



Teatro

Ulisse “disabile” cerca la libertà in viaggio tra le parole

• All'Astra "Come una specie di vertigine"
 Monologo di Perrotta
 tra i libri di Calvino
 e le musiche di Fontana

LAURAGUARDUCCI

VICENZA Il monologo “Come una specie di vertigine” di Mario Perrotta al teatro Astra di Vicenza, nell’ambito di “Terrestri”, è un viaggio in verticale dall’alto dei pensieri più illuminati che fanno planare lo spirito al basso, quello dei bisogni terreni che imprigionano nelle contingenti questioni quotidiane in un piccolo capolavoro di emozioni. Un tappeto di parole sulla ricerca della libertà, scandito dalla musica con brani celebri quali “Il Mondo” di Jimmy Fontana, all’inizio e alla fine della performance in una nuvola di note. Una libertà che lo scrittore Italo Calvino ha avuto come fulcro d’interesse nella sua attività letteraria per capire come meglio autodeterminarsi nel Mondo secondo la strenua convinzione che «la mia libertà finisce dove lede la tua». A dare voce a questo invito prepotente a scegliere per il proprio bene è il protagonista, un Ulisse costretto all’immobilità,

uno che la libertà la anela, ma che, a causa di una disabilità motoria si ritrova inchiodato ad una sedia.

Per un’ora e mezza, lui quella libertà se la prende parlando a briglia sciolta in un vertiginoso viaggio interiore ricercando, nel suo flusso di coscienza, la sua libertà anche e soprattutto nello sguardo irraggiungibile della pudica Suor Antica, bella e inarrivabile per quel suo corpo desiderabile. Una libertà che a lui manca al punto da restare sbigottito e deluso dalla scelta di Cosimode “Il barone rampante” di rinunciarvi restando sugli alberi, perdendo persino un amore reale e tangibile come Viola.

A quella libertà, solo apparentemente persa per una dolorosa contingenza fisica, ci arriverà con un’illuminazione dello stesso fulgore della luce di una batteria di fari, come quelli a terra sparati sul pubblico. Una luce che, da solo, trova attraverso le opere di Calvino scoprendo le potenzialità del suo lin-

guaggio, prima compromesso da un’afasia e poi, grazie alla magia del teatro, svincolato da questa limitazione e, di nuovo, fluente e capace di “volare alto sulle cose del Mondo” con una leggerezza che si contrappone al rap nervoso sullo sguardo basso dei nostri giorni davanti ad uno schermo.

La libertà quando è messa alla prova si può trovare solo ed esclusivamente nell’arte, come strumento per scoprire che la libertà è dentro di noi. Applausi scroscianti per un lavoro che ha mostrato come alcuna limitazione possa privare l’uomo della sua conquista più grande a patto che lo voglia davvero.



Mario Perrotta all'Astra

